

A Lourdes con l'UNITALSI dal 22 al 28 ottobre

**“PELLEGRINAGGIO-VERITA”**

**NEL 150° DELLE APPARIZIONI**

Testo e foto di  
Rodolfo Palieri

**Difficoltà di un pellegrinaggio** – Venerdì 24 ho cercato invano di confessarmi. Sabato ho trovato uno straordinario confessore d'assalto. Domenica ho sfidato il freddo per andare alle 6,15 alla *Messa del personale*, ma era stata soppressa. Allora ho aspettato che finisse la Messa celebrata alla *Vecchia Roccia* per i russi: così ho visto barellieri e sorelle d'Assistenza, che, accelerando i tempi della riunificazione, hanno fatto la Comunione col rito ortodosso. Poi ho finalmente potuto partecipare ad un'intera Messa in italiano alla Grotta. Prese le solite dieci candele per deporle ai piedi dell'*Immacolata*, ho trovato chiuso il passaggio alla Grotta. Le ho portate a lungo in braccio e infine le ho accese, con fervide preghiere, nei fiammeggianti candelabri a ridosso di *Massabielle*. Nel pomeriggio ho cercato di unirmi alla processione eucaristica, ma sbarravano il passo i gitani dell'entroterra marsigliese con i loro magnifici cavalli bianchi. Deviando mi sono imbattuto nella processione di venticinquemila tradizionalisti lefevriani, che mi ha insegnato più di tante letture. Fa riflettere vedere un fiume inesauribile di famiglie, con numerosa figliolanza, inalberare la loro fede come un'insegna. “Impressionante” ha commentato, intimorita, la direttrice del nostro albergo.

**Erano “difficoltà”? Oppure solo colpi di timone**, “per aggiustare la rotta”, come dice mons. Chenis? Certo abbiamo continuamente bisogno del *Suo* intervento e dobbiamo esser*Gli* più grati quando possiamo beneficiarne in modo indolore. Se, nelle avversità – anche gravi – ci rimettiamo fiduciosamente nelle mani del Signore, ogni cosa si ricompone armoniosamente in Lui e diventa pane generoso per la nostra vita. Questa mia radicata convinzione, felicemente espressa nello slogan chenisiano – e suffragata dalle personali esperienze del Pellegrinaggio – ha trovato sostegno nelle omelie dei vescovi Lorenzo Chiarinelli di Viterbo e Romano Rossi di Civitacastellana. Ma l'apporto indimenticabile è venuto dalle conclusioni che don Gianni ha tratto al termine della via Crucis, guidata con fervore dall'assistente diocesano don Ivan.

**La quindicesima stazione della Via Crucis a Lourdes non ha un volto.** “Perché?” ha chiesto don Gianni Toni. L'interrogante c'è venuto in soccorso: “*dev'essere l'Uomo a dare un volto a Gesù risorto. Ogni giorno i battezzati devono mostrare al Mondo, con le loro opere, la fisionomia del Cristo Risorto. Altrimenti il cristianesimo è destinato ad un declino inarrestabile, almeno fino a quando non interverrà lo Spirito*”. Parole che fanno tornare alla mente quelle terribili dell'Evangelo: “*Non sappiamo se alla Parusia Dio troverà ancora fedeli sulla terra*”. Ed è solo in Gesù Cristo - la cui vicenda terrena non si conclude con la crocifissione del venerdì santo, ma con la sfolgorante Resurrezione - che l'uomo può dare un senso alla sua vita e scorgere l'immortalità.

**Mons. Romano Rossi** ci ha frustato: “*...Troppi giovani lontani dalla chiesa, sedotti dai riti dell'edonismo, mentre i preti sono infiacchiti, la gente è lontana da Dio, ed i pochi cattolici praticanti sono quasi esclusivamente preoccupati di adempiere consuetudini formali. Ben pochi pensano di dover onorare il Battesimo portando Cristo ai fratelli*”. Un quadro desolante, corretto solo dalla speranza che l'uomo, constatate le tragedie causate dal rifiuto del cristianesimo, sappia scorgere la salvezza nella libertà concessagli da Dio. “*Nell'attesa – ha detto – non ci rassegniamo all'esistente, aspettando un evento clamoroso*”.

Neppure mons. Chiarinelli, Vescovo di Viterbo, è stato clemente. *“Impossibile cancellare il male dentro di noi. Continue sono le delusioni e le contraddizioni di cui ci rendiamo protagonisti. Tutti i problemi dell’uomo nascono dalla sua effimera forza e dalla libertà che Dio ci concede. Ma dall’amarezza per i nostri fallimenti possiamo trarre la volontà per giungere alla salvezza”*.

**Un Pellegrinaggio-verità**, insomma, che ha affrontato le questioni essenziali della fede, senza illusori ottimismo ed infingimenti. La cronaca di chi vuole conoscere, *“almeno i momenti forti”* del pellegrinaggio è impossibile. Sette giorni di preghiere, solenni funzioni e ispirate omelie non si possono riassumere, anche perché il cronista è un barelliere chiamato spesso ad incombenze diverse, lontane dai luoghi di culto. Del resto parlano più le testimonianze *“impressioniste”* dei meticolosi resoconti.

L’abituale incisività dell’assistente diocesano don Ivan Leto ci ha introdotto nel clima del pellegrinaggio dagli altoparlanti del “2° treno”, uno dei cinque che, unitamente a tre aerei, hanno condotto a Lourdes, in quest’ultimo pellegrinaggio d’ottobre, 3.639 persone fra assistiti, assistenti e pellegrini. Un Record per la Sezione Romana-Laziale, guidata dal Presidente regionale Enrico Del Gallo (Coordinatore dei barellieri Maurizio Tassi; Coordinatrice delle sorelle Maria Antonietta Vittori).

Da aprile ad ottobre (manca dicembre) l’UNITALSI ha condotto **9.525 pellegrini**, a Lourdes, Loreto, Fatima e Terra Santa. L’incremento maggiore, nel 150° delle apparizioni, è ovviamente, quello di Lourdes, che ha registrato, con 8.769 presenze, un’espansione del 30%. Analoga la lievitazione del numero dei pellegrini che tutte le Sezioni italiane dell’Unitalsi hanno condotto alla Grotta di massabielle nel 2008 (esclusi gli ultimi due mesi dell’anno): 98.700, con un +32% sul 2007. Mai ci chiediamo, quanta gente ha lavorato per organizzare il viaggio, l’ospitalità a Lourdes e gli articolati ruoli del personale. Siamo però attentissimi ad individuarne le eventuali lacune.

**Nel 2° treno**, direttore il Presidente diocesano Mauro Mandolesi, il giusto rapporto fra chi lavora e chi giudica è stato favorito dalla buona predisposizione d’animo creata da don Ivan. E’ importante partire con la spinta necessaria e noi l’abbiamo avuta. Nel lungo viaggio, dal mare di Civitavecchia ai Pirenei innevati, ho diviso lo scompartimento col fattivo Gianni Matricardi (del Consiglio direttivo Unitalsi), il volenteroso e operoso poliziotto Rino Bottiglieri, il prorompente, ma sensibile Massimiliano Mezzo e l’Accolito Claudio Accorsi col figlio Marco di nove anni, ansioso di seguire le orme paterne per diventare *Barelliere*. Capo vettura la gentile Bianca Moraja Galice, insegnante di storia dell’arte e pittrice, compagna di scompartimento di mia moglie Fiorella, che tenacemente prosegue nel servizio unitalsiano (certo per amore della Madonna, ma anche per me). Considero una generosa elargizione, di cui ringraziare fervidamente il Signore, il ritorno di entrambi a casa, sia pure provati, ma arricchiti da preziose esperienze di fede e di vita.

Quanti hanno la fortuna di poter ancora fare un pellegrinaggio al servizio dei fratelli inabili (ben diverso dal turismo religioso) non dovrebbero perdere il prossimo convoglio dell’Unitalsi. Col sopravanzare degli anni non sarà più possibile e resterà il rimpianto. Di peccati ne abbiamo tutti molti, ma un pellegrinaggio così ne sublima tanti. In questa certezza invito te, lettore, a non perdere il treno: vieni, almeno una volta, a servire fra le giacche blu e le divise bianche. Ne trarrai pace e serenità.